

# Volere Volare

anno quattro, numero quattordici, settembre/ottobre duemilaquattro

## I mitici ragazzi del ponziana

La passione biancoceleste per una squadra indimenticabile: dalla vittoria contro la Juventus alla gloria della serie C, dalla memorabile partita contro la Triestina alla retrocessione

Storia di un pallone che rotola, uno di quelli larghi come un budello e duri come il cuoio, e che calciato dalla passione di un gruppo di sangiacomini, scrisse la sua prima cronaca dentro uno statuto in lingua tedesca, perché era il 1912, e a Trieste gli ordini li spartivano gli austriaci! Forza Ponziana!... Pallone che rimbalza sopra gli ultimi fasti della "belle époque", e subito dopo viene stoppato dalla fermata brusca della prima guerra mondiale! Ragazzi spediti dentro la tragedia di una partita, dove, chi perde muore, e chi

ri col petto in fuori per rispettare l'immagine di una posa importante, e di atleti sull'attenti quando passa la visita dei gerarchi fascisti, dopo di loro, la cultura delle "purghe" e un mare di disgrazie.

Ponziana bianca come una festa quando nel '28, in occasione di un'amichevole, proprio come Davide vince Golia, riesce a battere la Signora del calcio italiano, la Juventus dei vari Combi, Rosetta e Cevenini! Tre a due per noi, e arriverci a casa!

### La libertà di un goal

Ponziana grigia, come gli anni di confusione e disperazione che portano l'Italia ad infilarsi nella maledizione di un'altra guerra mondiale! Stop! Suspendete la partita! I ragazzi vengono tolti dai rettangoli di gioco e scaraventati nelle campagne africane, russe, dove, come prima: chi perde muore, e chi vince ritorna!... Dalle macerie nasce la speranza, e con lei la storia di quel vecchio pallone, perché, la rinascita, si può rianimare anche con un contropiede, un colpo di tacco, una rovesciata e finalmente la libertà di un goal! Dai! Forza Ponziana!

Rinascita delicata, come delicata e confusa è la situazione del capoluogo giuliano fino al ritorno

continua a pagina 2

vince torna a vivere, e magari sollevandoli col piacere di un vecchio pallone, quello che rotola...

### Diciannove mitiche reti

Rimessa in gioco, dribbling, passaggio a sinistra e... Sul campo nuovo sistemato in via Svevo, verso zona Baiamonti, i ragazzi del Ponziana trionfano nel girone giuliano della Coppa Milano, con dentro una partita mai vista al mondo, e cioè, la memorabile: Ponziana batte Espro 21 a 2, e con diciannove reti, diciannove, segnate dal mitico Pitacco.

Squadra che gioca, squadra che avanza, e squadra che affrontando e scartando le avversarie di turno, vedi l'Edera Gorizia, il Gloria di Fiume, il Grion di Pola, riesce, nel campionato 1925 - '26, a raggiungere la meta prestigiosa della seconda divisione! Quella volta, da San Giacomo a Sant'Andrea, i negozi e le taverne si colorano col vanto biancoceleste. Forza Ponziana!

### Brillantina e petto in fuori

Ponziana antica come le foto in bianco nero, che raccontano il ricordo di schiere di ragazzi coi capelli tirati indietro con la brillantina, di giocato-

leri, quando il rione era mezzo campagna e i vicini di casa erano un sostegno sicuro. oggi, con le porte sprangate, il traffico e il panorama cancellato dal nuovo centro commerciale, parla la signora Nives, assidua frequentatrice del portierato sociale

## "aprivo le finestre e avevo davanti il mare..."

La signora Nives è una donna con le referenze del capello bianco, e con uno stato d'animo infilato dentro la dolcezza di un dialetto, quello che ha la ricchezza della parola pronta, battuta secca, e l'attenzione di un sorriso cortese quando chiude la frase.

Se le chiedi l'età, ti richiude la curiosità con un: "Son una che ga 'bastanza anni! Va ben?", e se esiti nell'incertezza di una chiacchiera scritta che non sa da dove iniziare, ti

spinge con un: "E allora? Andemo avanti con sta roba, o no?".

Lei è una triestina partorita da genitori friulani, nata in via Fabio Severo, e vissuta orgogliosamente in via Pendice Scoglietto, dove c'erano le abitazioni con i davanzali costruiti per gli appoggi e le voci popolari, e che da trentaquattro anni, per seguire il secondo marito (deceduto nel '96), abita nel rione di Ponziana.

Signora Nives, com'era Ponziana

trentaquattro anni fa?...

"Ah varda, un posto bellissimo! Co son capitata in via D'Alviano, precisamente al numero 82, go trovà una meraviglia de casa messa dentro el boschetto, e anche la grande fortuna de poder verzer le finestre dell'appartamento e trovarme di fronte el mar! Mamma mia, che spettacolo de panorama..."

E la gente?...

"Ah! Gente tanto bela e tanto brava,

continua a pagina 3

In questo numero:

**I mitici ragazzi del ponziana**

**"aprivo le finestre e avevo davanti il mare"**

**Ore 9: appuntamento in Via Lorenzetti**

**Un progetto per migliorare la vita della comunità**

**Su e zò... scovo ponziana**

**Lasciare Ponziana? Ma neanche sotto il diluvio universale**

**Torniamo a parlare di Ponziana. Lo avevamo già fatto un anno fa.** Allora la prima

festa Habitat era stata lo spunto per una microinchiesta sul rione. L'appuntamento con la seconda festa del progetto "Habitat, salute e sviluppo delle comunità" ci ha indotto ad approfondire la panoramica. Abbiamo quindi cercato di ricostruire l'atmosfera ponziana nelle parole di chi ci vive e ci lavora, tra ricordi, nostalgie e speranze per il futuro. Ad arricchire queste pagine le belle immagini del quartiere realizzate dalla fotografa e amica Annamaria Castellan.

continua dalla prima pagina

## I mitici ragazzi del ponziana

italiano del '54. Nel '50, sotto la guida del grande Pasinati, per i "veltri" (così si chiamano i giocatori del Ponziana) arriva la gloria della serie C, poi la caduta nella retrocessione, e poi la tristezza di un ritorno nelle serie dilettanti.



Fortuna che nel '53 arriva Carlo Lupo, grande uomo e grande presidente, che con l'entusiasmo degli esordi, soffia sulle vele biancocelesti il vento della riscossa. Con giovani come Cudicini, Ferrini, Galeone, che scriveranno capitoli importanti della storia del calcio, nel '55 - '56 si ritorna in serie D, e nel '59 - '60 si può cucire sulle maglie l'orgoglio di uno scudetto che certifica la vittoria del campionato italiano dilettanti! Forza Ponziana!

### "Abbasso i greggi..."

Negli anni '60, dentro una situazione operaia che non riesce ad incontrare i fasti del boom economico, il rimbalzo sportivo è diventato parte integrante del rione, ma soprattutto storia che, tra i saliscendi di una classifica, si racconta anche coi capitoli agitati di una sana rivalità. Viva il Ponziana e abbasso i "greggi"!

La rivalità con la Triestina (i greggi), negli anni '70, quando le famiglie operaie si salvavano dall'austerità andando ad acquistare carne, benzina e grappa nella vicina "Yugo", scatena un avveni-

mento che sicuramente segna la storia sportiva e culturale della nostra città.

### Una partita memorabile

1° Dicembre 1974. Stadio Grezar, campionato di serie D: ore 15. 30, Triestina - Ponziana! Incontro che per giorni e giorni sollecita la voglia di discussione dell'intera cittadina, e che il giorno stabilito mobilita la presenza di ben 20 mila 360 persone. Tanti sono gli spettatori che quel pomeriggio riempiono il campo di Valmaura, un'affluenza che non ha mai avuto eguali nelle statistiche sportive di una passione giuliana.

Pomeriggio di festa, con cortei biancocelesti che, accompagnati da banda, canti e slogan, attraversano la via dell'Istria, scendono la via Flavia e si accomodano intorno al rettangolo di gioco, dove si sta per servire la consumazione di una partita memorabile!

Dentro un frastuono impossibile, il Ponziana gestito dal presidente Ventura e mosso tatticamente da mister Vittorio Russo, corre, gioca, scarta e infine vince, con un gol di Miorandi, la storica sfida. I "veltri" esultano, la Triestina piange, anche perché, due giorni prima era deceduto uno dei suoi ragazzi, Paolo Pierbattista, colpito da epatite virale... Quella memorabile partita del '74, che ancora oggi muove il piacere o dispiacere di una memoria, fu anche, per la passione biancoceleste, il fatidico canto del cigno!

### E la palla rotola all'indietro

Come una palla che rotola all'indietro, arrivarono i pareggi, le sconfitte, e le discese in classifica con la caduta nei dilettanti. Come una palla che esita sulla decisione, arrivò la storia dei presidenti che se ne vanno, degli allenatori che cambiano, e dei giocatori che smettono oppure iniziano, perché, a dispetto della discesa, indossare la maglia del Ponziana rimane sempre un prestigio da vantare.

Come una palla che nonostante tutto vuole continuare a girare, capita che gli entusiasmi assopiti ogni tanto si sveglino, come nel luglio '96, quando col presidente Zagaria s'inaugura

il campo di Via Carnaro, il "Giorgio Ferrini", e negli animi biancocelesti, un pallone ricomincia a rimbalzare, rimbalzare, sperare, magari saltare...

Hai visto mai che la fedeltà dei cinquanta spettatori che oggi incitano la squadra, magari inseguendo la gloria per quella Juventus battuta 3 a 2, per quello scudetto dilettanti del '55, e per la mitica partita del 1° dicembre '74, riesca a stimolare la passione di un rione, fino a trasformarla nella forza antica di una folla! Forza Ponziana! Tanti Auguri!...

PS. Chiedendo scusa se nell'esposizione non abbiamo elencato tutti i nomi e cognomi che hanno scritto la storia della squadra (ci voleva un libro), abbracciamo tutti i cuori e sudori che hanno soffiato e animato la passione biancoceleste del Ponziana.



## Un progetto per migliorare la vita della comunità

Si chiama "Habitat" e punta a migliorare la qualità di vita delle persone, attraverso la loro stessa attiva partecipazione attiva. E' questo l'obiettivo principale del progetto che ha preso il via nel '98 per favorire la salute e lo sviluppo delle comunità.

Insieme a San Giacomo e Ponziana, Habitat coinvolge Rozzol Melara, Valmaura, Borgo San Sergio e Gretta. In tutte queste aree si lavora su più fronti - la sanità, l'educazione, le condizioni ambientali, il lavoro e la democrazia locale - perché è l'intreccio di questi fattori a determinare la qualità di vita di una comunità.

Non a caso il dizionario della lingua italiana definisce l'habitat «Il complesso delle condizioni ambientali, delle strutture e dei servizi che caratterizzano un'area d'insediamento umano». Il progetto «Habitat, salute e sviluppo della comunità» vuole dunque favorire il miglioramento continuo di queste condizioni, sviluppando al tempo stesso una comunicazione costante con i cittadini così da divenire uno strumento al loro servizio.

Habitat nasce dalla collaborazione di tre enti: il Comune di Trieste, l'Azienda per i Servizi Sanitari e l'Ater e si avvale della costante collaborazione delle cooperative sociali e delle numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio.

La sede Habitat di San Giacomo Ponziana si trova in via Lorenzetti 60 (telefono 040 365808).

## ore 9: appuntamento in via Lorenzetti

nella sede del Portierato sociale arrivano cittadini in cerca d'aiuto concreto, ma anche chi ha bisogno di parlare e di essere ascoltato

Salve! Sono Daniela, operatrice del Portierato sociale di San Giacomo Ponziana, Lavoro in questo rione dall'estate del 2001 e, nonostante le difficoltà iniziali, in questi tre anni ho avuto modo di conoscere buona parte delle persone che vi abitano.

Attraverso la mia attività ho quotidianamente occasione di incontrare persone che si rivolgono al Portierato per le più svariate esigenze: richieste di manutenzione della casa, informazioni e disbrigo pratiche socio sanitarie, richieste di aiuto e di assistenza per persone anziane o in particolare stato di bisogno.

In sede arriva anche chi ha solamente bisogno di parlare, di essere ascoltato e capito, Nascono così relazioni di fiducia e di stima, che di volta in volta si

rinnovano e si approfondiscono dialogando: lo scambio è reciproco.

La comunicazione credo sia lo strumento più potente che ognuno di noi ha a disposizione e che purtroppo alle volte ci dimentichiamo di usare. Anche quando arriva qualcuno arrabbiato per l'erba troppo alta, per la luce che non funziona o semplicemente perché la burocrazia degli Enti è troppo lunga e rigida rispetto le necessità, si riesce a discuterne insieme cercando il modo migliore di affrontare il problema.

Ecco, questa è sicuramente la parte del lavoro che mi dà più soddisfazione: la mattina, quando arrivo in sede, la strada è cosparsa da molti "buongiorno, Daniela", accompagnati da un sorriso.

Daniela Colombari



## Su e zò... scovo ponziana

La giornata di un'operatrice ecologica: tra montagne di popò di cane, qualche cafone e tante monetine portafortuna



C'erano una volta gli "scovazini comunali", che muniti di scope, pale e forbici facevano più o meno di tutto per mantenere la città pulita. Ora ci siamo noi, divisi per cooperative. Chi spazza le aree interne (come me e il mio collega), chi le strade e i marciapiedi e chi svuota i cestini piccoli alle fermate del bus. Poi ci sono i colleghi che svuotano i cassoni, quelli che tagliano l'erba e i rami e potano i cespugli.

Questo per fare un po' di chiarezza tra le diverse "categorie". Infatti ci chiedono spesso quando taglieremo l'erba o i cespugli. A dire il vero c'è modo e modo di chiedere e a volte mi trovo veramente di fronte a dei grandi cafoni. Ci sono persone che ci danno la mancia, altre ci fanno i complimenti dicendo che il posto non era mai stato così pulito... Questo in contrasto con gente

che talora si approfitta e cerca il cosiddetto pelo nell'uovo e altre persone che vogliono, forse non sapendo che non siamo autorizzati a farlo, che raccogliamo cadaveri di colombi, cani, gatti eccetera.

Già tiriamo su montagne di popò di cani e gatti. I padroni si disinteressano di tirarle su. E così tocca noi, alle nostre scope che però stiamo bene attenti a non imbrattare, fare il gesto che tutte le brave bestie educate dovrebbero fare: raccogliere.

In strada si trova davvero di tutto, soprattutto nei cortili: dagli indumenti alle vettovaglie ai cent. Nessuno li tira su, tranne me, che credo fermamente nelle monetine portafortuna.

Daniela Tedeschi

## "aprivo le finestre e avevo davanti il mare..."

continua dalla prima pagina

e te sa perché? Perché iera tutta gente del popolo, fatta de persone umili, e che dopo soli cinque minuti de ciacole, giuro, pareva come che se frequentassimo de sempre! Che cari...".

La signora Nives, quando racconta, tanta è la passione che sembra afferrì il ricordo per accarezzarlo, dondolarlo, quasi cantarlo... "Ierimo tutta gente povera! I omini a sgobar in cantier e le donne a grattar le scale, però, se a qualchedun che serviva qualcosa, se fazevimo in cento per darghe una man! Oggi invece, gavemo le porte sprangate con le cadene, e coi novi arrivai, no esisti ne el distinguo de un nome e ne la cortesia de un buongiorno sulle scale! Che tristezza ara...".

Ma allora, era meglio una volta?...

"Mah! Un poco sì e un poco no! Intanto disemo che iera un pochettin de più spazio! Una volta sto rion, per metà iera tutta campagnetta, che vol dir, poche automobili e tante siole! Altro che 'desso, con tutta sta invasion de motori e motorini, che ancora un poco e no se 'riva più gnanche a camminar... Per no parlar del resto, pò...".

E cioè?

"La scrivi, la scrivi... La sa perché una volta se viveva meio, e no solo che a Ponziana?..."

Perché?...

"Perché no isisteva quel mona de Euro che ne rompi la testa! Varda, con quel drek de soldi no se capissi più niente: oggi te ga e domani xe zà finì! Ma come se fa!..."

Senta signora, e del rione di Ponziana,



cos'è che le piace?...

"Me piassi tanto vignir qua in Portierato, primo perché no xe lussuoso, e secondo perché se sta pulito! Qua se zoga a tombola, se ciacola, se ridi, e a parte qualche 'cagheta', gira tanti bei giovanotti e tanta gente coccola, come per esempio la mia amica Laura 'bionda'. Po', ghe xe anche el sior Mariò, un caro omo, che ogni sabato, col pulmin dell'A.V.I., ne cariga su e ne porta a spasso, in gita! Insomma, no xe mal, dei...".

E cosa non le piace?...

"No me piassi per niente tutto sto traffico che ne incasina la vita, e no me piassi tutti sti auti sui marciapie, e a proposito de marciapie, ma la sa che i xe tutti rotti e malandati, e che ogni mezzo metro riscemo de ribaltarse! E se caschemo, chi ne paga?... Ah! Un'altra roba che no me piassi, e forse no sarà bel dir, xe la muleria de oggi che la me par tanta stanca, e piena, piena de confusione! Dio mio, ma cossa sta succedendo?..."

La parola della signora Nives si ferma, le mani torturano un bicchiere di carta, poi, quasi avesse preso la rincorsa, tira il fiato e ordina...

"La scrivi!... Allora, assolutamente no me

piassi el centro commerciale, come se ciama, le Torri d'Europa! Quella roba là ga ribaltado el rion! De quando che i lo ga 'verto, sto posto xe diventado pezo de un bordel! Sì, un bordel pien de rumor, de spuzza, e pien de gente che va, che vien, che sporca, che pissa sui muri, ma insomma, un poco de rispetto! E po', la sa cossa che no 'rivo sopportar?..."

Sì, cosa?...

"No 'rivo sopportar che co son a casa e verzo le finestre, no 'rivo più a veder el mio mar e gnanche le montagne de Muja, e tutto perché quel centro commerciale... me ga rubà el panorama! Ma che par giusto a lei?..."

La chiacchierata scritta è finita, il foglio si piega, e la signora Nives, con la malinconia di chi ha perso il mare, si alza e saluta.

"Mi ve saludo e vado avanti, almeno ancora un poco, e speremo... con meno scandal possibile!"

Signora Nives... la scolti, se no disturbo, qualche volta, posso vegnir a zogar a tombola con lei?...

"Ma magari giovinotto, magari, varda, te me faria proprio tanto, ma tanto piazer..."

Allora, a presto...

"presto caro, a presto..."



## Lasciare Ponziana? Ma neanche sotto il diluvio universale

*L'anima del rione e l'attaccamento alle radici dei più anziani nel racconto di un ponzanino d'adozione*

Era la fine del 2000 quando ci trasferimmo qui, in Ponziana intendo, Nato a San Giovanni e poi trasferitomi in via Machiavelli, per portare avanti la tradizione ero tornato a San Giovanni per poi traslocare, per motivi di studio, in via Giulia, nella comune di un certo Renato. Era il paradiso in terra. Studiavo facendomi dare ripetizioni da una trentenne che portava il reggiseno senza maglietta: sapevo, quei reggiseni fatti solo di pizzetti fantasia ... Come pretendere che un ragazzo con le mie attitudini, portato al gentil sesso, studiasse davvero.

Comunque, tornando alla vecchia Ponziana, con tutti gli appartamenti che c'erano me ne trovai uno alla fermata del bus. La prima mattina, alle 5 e mezza, ecco la malefica 1 che eruttava dallo scarico sotto la mia finestra. Probabilmente il conducente si teneva sveglio con qualche accelerata: il bello è che a quell'ora in strada era solo, per cui immaginatevi che casino. La sveglia, è chiaro, ormai non occorre più anche perché più o meno alla stessa ora arrivavano gli operatori ecologici.

All'inizio non mi ci trovavo, in questo quartiere. Ma dopo poco tempo incontrai la sua vera anima, ciò che lo rende vivo, popolare, e scoprii com'è piacevole dialogare con il fruttivendolo, con l'edicolante, con l'uomo della latteria. Capii anche il senso d'attaccamento alle radici. E' bastata una chiacchierata con

gli anziani del posto, per capire che questo rione non l'avrebbero lasciato mai. Nemmeno sotto il diluvio universale: durante la tempesta se ne rimarrebbero attaccati agli alberi, o alla porta del campo di calcio.

Paolo P.



### Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza

Siamo un'associazione che in collaborazione con i Servizi organizza incontri di informazione e formazione sulle problematiche derivate dalla tossicodipendenza, gruppi terapeutici e di auto aiuto.

Cerchiamo di diffondere una cultura di solidarietà per combattere l'emarginazione delle persone tossicodipendenti e delle loro famiglie.

Ci trovate nella nostra sede di via Pindemonte 13/b  
il lunedì dalle 16 alle 17.30,  
il mercoledì e il venerdì dalle 11 alle 13.  
Il nostro numero di telefono è 040 55122.

## Ascolto, dialogo, fiducia noi portieri lavoriamo così

Sono quasi tre anni che lavoro nel progetto Habitat come portiere sociale, e da due e mezzo sono qui a Ponziana-San Giacomo. Per me questo lavoro è una straordinaria esperienza umana, una palestra di vita che consiglio a tutti, anche se all'inizio è stato tutt'altro che facile: mi sentivo un pesce fuor d'acqua, poiché provenivo da un ambiente estraneo al sociale e da un periodo di vita molto travagliato.

Questo però alla fine ha giocato a mio vantaggio. Per capire a fondo i problemi di coloro che quotidianamente arrivano al Portierato, non c'è niente di meglio che averli vissuti in prima persona. Inoltre, essendo nato quando i miei genitori erano già sulla quarantina, riesco a comprendere gli anziani, che a Trieste e in particolare a Ponziana costituiscono la gran parte della popolazione, e a rapportarmi bene con loro. I colleghi mi dicono che sono antiquato: io lo vivo come un complimento!

Ho impostato il mio lavoro, a prescindere dalle mie mansioni ufficiali, sull'ascolto, il dialogo, la fiducia, come del resto fanno gli altri miei compagni d'avventura. Concordiamo tutti che il nostro ruolo di cuscinetto, di filtro o tramite che dir si voglia, tra cittadini e istituzioni è tutt'altro che semplice. Far dialogare in maniera pacifica e costruttiva le parti, ma anche due abitanti dello stesso pianerottolo, a volte sembra un'utopia: ma è una delle finalità di Habitat, oltre a quella di rendere attivi e autonomi i cittadini anche in età avanzata.

Certo, talvolta si rischia di creare aspettative false o esagerate nelle persone, o di entrare troppo in empatia con chi ti sta davanti. Ma, purtroppo, errare humanum est!

Marco Volpi

## Gli orari e le attività del progetto habitat

A Ponziana il progetto Habitat ha sede in via Lorenzetti 60. Qui, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 12, si possono trovare i portieri sociali, gli operatori comunali e quelli sanitari nonché i volontari dell'Avi. Perché rivolgersi ad Habitat? Il progetto viene incontro a esigenze diverse: le questioni relative alla salute o all'assistenza, i problemi di grande o piccola manutenzione degli alloggi Ater, il disbrigo delle pratiche o un aiuto nelle faccende quotidiane più gravose.

E accanto al supporto pratico, c'è il piacere di stare insieme. Il martedì e il giovedì pomeriggio, in collaborazione con l'Avi si organizzano infatti pomeriggi dedicati alla tombola, alle carte e altri svaghi. Il sabato è la volta di gite, escursioni e feste. E non mancano le occasioni culturali e di riflessione. Habitat vuole infatti vivacizzare le relazioni tra gli abitanti e puntare a sviluppare la "comunità" nel suo insieme.

#### Volerevolare

Anno Quattro Numero quattordici  
Settembre/Ottobre 2004  
Periodico dell'Associazione cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla Tossicodipendenza  
Registrazione al Tribunale di Trieste n. 1042 dell'1 marzo 2002

Direttore editoriale  
Pino Roveredo

Direttore responsabile  
Daniela Gross

Coordinamento  
Daniela Ceretti

#### Redazione

Daniela Colombari, Stefano Delbello,  
Barbara Iozzo, Paolo Pettiroso,  
Massimo Pettiroso, Ketty Pichel  
Daniela Tedeschi  
Marco Volpi

Impaginazione e grafica  
Arti Grafiche Maeba - Trieste  
info@grafichemaeba.it - 040 3478164

Stampa  
Stella arti grafiche

Volerevolare  
via Pindemonte 13/b - Trieste  
040 55122 - volerevolare@hotmail.com